

E i ministri si inventano trucchi per non rimborsare i pensionati

ALLARME CONTI

Tutti i trucchi e le scappatoie per non pagare i pensionati

Il governo studia i modi per risolvere la grana dei rimborsi dopo la sentenza anti Fornero della Consulta: dalle rate all'esclusione degli assegni più alti

COMMISSARIO UE

Moscovici ammonisce:
«L'Italia compensi le
perdite e rispetti i patti»

SCARICABARILE

Padoan fa melina e
Renzi stranamente tace:
ci sono le Regionali

il caso

di Gian Maria De Francesco

Roma

«E io non pago!». Questo è il messaggio che, simbolicamente, viene inviato dal premier Matteo Renzi ai pensionati che attendono la rivalutazione del proprio trattamento pensionistico dopo la sentenza della Consulta. Ovviamente, il premier non lo dice a chiare lettere e, tramite il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, continua a fare melina.

Il problema principale di Palazzo Chigi è evitare che questa tegola incida sulla campagna elettorale delle Regionali: dunque il primo obiettivo è evitare di dare l'idea che siano in arrivo nuove tasse per finanziare il «buco» creato dai giudici costituzionali. «Non mi sembra che ci sia una manovra all'orizzonte», ha detto ieri il titolare di Via XX Settembre in audizione al Senato. Il ministero dell'Economia, ha aggiunto, sta cercando una soluzione che «sia rispettosa della sentenza ma che minimizzi i costi per la finanza pubblica». Facile a dirsi. Ma quali sono questi costi? Di ufficiale ci sono i circa 5 miliardi di euro relativi alla sentenza che si basa sulle mancate rivalutazioni del 2012 e del 2013. Ma, è ovvio, lo sblocco inciderebbe anche sugli anni successivi e, quindi, il conto raddoppierebbe attestandosi, a seconda dei differenti metodi di calcolo, tra i 9 e

10 miliardi (addirittura 16,6 miliardi secondo il centro studi Nens dell'ex ministro Vincenzo Visco). Stiamo parlando di uno 0,5% circa del Pil che, sulla base delle previsioni attuali, porterebbe il rapporto deficit/Pil del 2015 oltre la soglia del 3 per cento. Il commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici, ha già messo in guardia il collega Padoan. «È competenza delle autorità italiane dire quali sono le misure che intende prendere per compensare le perdite e garantire che l'Italia resti nella pista prevista del Patto di stabilità», ha dichiarato ieri.

«E io non pago!». Questa può essere l'unica risposta per evitare una nuova Via crucis nei corridoi degli euroburocrati di Bruxelles. Si sta, infatti, facendo strada l'ipotesi (che Padoan ieri non ha voluto commentare) di rimborsare solo parzialmente il pregresso e, per di più, a rate. Parzialmente perché dal meccanismo di rivalutazione resterebbero escluse le pensioni di importo elevato. Secondo alcune fonti, l'asticella dovrebbe essere posta al livello dei 3.800 euro mensili lordi, otto volte il minimo, un valore con ampi «margini di resistenza» alla mancata indicizzazione e che ha visto sempre bocciati i ricorsi alla Consulta in tema di rivalutazione.

Secondo altre fonti, invece, ci si fermerebbe solo alle più basse, non oltre 5 volte il trattamento minimo, cioè 2.300 euro lor-

di circa. La platea sarebbe di 4,3 milioni di pensionati (sui circa sei che non hanno avuto diritto all'aperequazione) per una spesa di 7,2 miliardi per gli anni 2012 e 2013 in caso di recupero al 100 per cento. Gli arretrati, dovrebbero essere corrisposti a rate in modo da non sfiorare di molto una quota annua di 2 miliardi di euro, cifra assolutamente gestibile all'interno dei conti pubblici. I rumori circa un eventuale intervento sulle cosiddette «pensioni d'oro» non sono da trascurare. È vero che contro i tagli mascherati da contributi di solidarietà la Corte costituzionale si è già espressa in passato, ma l'idea sarebbe quella di intervenire in maniera più mirata, cioè ricalcolando con il sistema contributivo le pensioni più alte attualmente elargite con il vecchio retributivo (quando gli enti previdenziali garantivano a tutti un assegno pari all'ultimo corposo stipendio). In questo modo, non ci sarebbe l'urgenza di nuove tasse, almeno fino alla prossima legge di Stabilità. E magari Renzi potrebbe inventarsi qualche nuova trovata elettorale promettendo elargizioni nello stile del bonus da 80 euro. Basta solo dire: «E io non pago!».



IL CAOS SULLA RIFORMA DELL'ESECUTIVO MONTI



LA NORMA

Nel 2011 il dl Fornero blocca la rivalutazione al costo della vita delle pensioni superiori a tre volte il minimo Inps



LA MOTIVAZIONE

Il blocco è motivato «in considerazione della contingente situazione finanziaria»



LA SENTENZA

Il 30 aprile 2015 la Corte costituzionale boccia la norma: il blocco è incostituzionale. I pensionati penalizzati devono essere rimborsati

Nel biennio 2012-2013

L'adeguamento delle pensioni è stato bloccato per importi superiori a

1.400 euro lordi

5,5 milioni
DI PENSIONATI



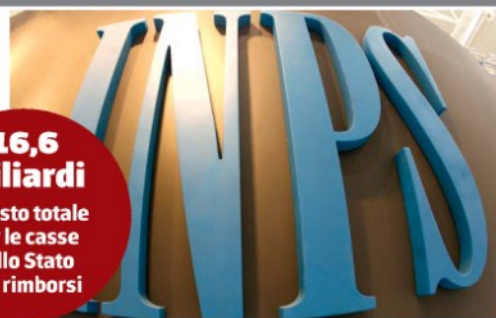
9,7 miliardi di euro

SOTTRATTI NEGLI ULTIMI 4 ANNI (1.779 euro pro capite)

A causa del blocco delle rivalutazioni

16,6 miliardi

il costo totale per le casse dello Stato dei rimborsi



Il calcolo della rivalutazione

IMPORTO a dicembre 2011	RIVALUTAZIONE	
	Come doveva essere	Come è stata
Fino a 1.406 euro	+2,7% (100% Istat)	+2,7% (100% Istat)
Da 1.406 a 2.342 euro	+2,43% (90% Istat)	0
Oltre 2.342 euro	+1,025% (75% Istat)	0
a dicembre 2012		
Fino a 1.433 euro	+3% (100% Istat)	+3% (100% Istat)
Da 1.433 a 2.405 euro	+2,7% (90% Istat)	0
Oltre 2.405 euro	+2,25% (75% Istat)	0

Gli effetti del blocco per il 2013

Dati in euro

Classe di importo mensile lordo	Adeguamento medio non erogato
1500-1749	47,44
1750-1999	54,02
2000-2249	60,65
2250-2499	67,16
2500-2999	73,80
3000 e oltre	115,85

LEGO